

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
26 aprile - 2 maggio 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana dopo Pasqua (Anno A)**Lectio : 1 Lettera di Pietro 1, 17 – 21****Luca 24, 13 - 35****1) Orazione iniziale**

O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane.

2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 1, 17 - 21

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.

Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

3) Commento¹ su 1 Lettera di Pietro 1, 17 – 21

● **Nella seconda lettura Pietro ribadisce l'annuncio da un'altra prospettiva, chiamando in causa Dio Padre:** *Voi, fratelli, credete in Dio che ha risuscitato Gesù dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza sono rivolte a Dio".*

Dio Padre ha risuscitato il suo Figlio, non lo ha abbandonato, ma ha adempiuto le sue promesse.

La risurrezione di Gesù è la conferma che possiamo fidarci del Padre, credere in lui e avere speranza nella sua parola.

● **L'Apostolo Pietro**, attraverso quanto scritto nella sua prima lettera con i versetti dal 17 al 21, **cerca di farci comprendere come il Cristo ha vinto la morte con la sua passione.** Pietro scrive questa lettera anche per le piccole comunità che si creavano al di fuori di Roma che anche se piccole e con vita non facile vivevano però in letizia e condivisione fra di loro.

Pietro raccomanda di vivere durante la vita terrena con timor di Dio, quel Dio che per mezzo di Gesù chiamiamo Padre e che ha versato il suo sangue per la nostra salvezza. Gesù era già stato predestinato ad essere l'"agnello immolato senza macchia alcuna" ed ora ci è stato rivelato affinché noi potessimo avere la fede e la speranza nel cuore per poter credere in Dio.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35

● **Il brano del vangelo ci propone il racconto dei discepoli di Emmaus:** esso mette in evidenza l'importanza delle Scritture per riconoscere il Figlio di Dio. Esse rivelano che Egli doveva passare attraverso la croce per giungere alla gloria. **Lungo il cammino i discepoli passano dalla tristezza alla gioia che arde nel cuore fino a che riconoscono il Signore. Il riconoscimento avviene nello spezzare il pane.** Ogni celebrazione eucaristica ripropone proprio il cammino che abbiamo ascoltato, che han fatto i discepoli di Emmaus: **dall'ascolto della Parola alla Liturgia eucaristica si sviluppa la conoscenza del Signore e l'incontro con Lui.** Egli è in mezzo a noi nel pane eucaristico e possiamo riconoscerlo con gli occhi della fede: riconoscere la Sua presenza è il fondamento della nostra speranza e della nostra forza. Egli risponde alle domande di salvezza presenti nel nostro cuore e ci invia ad essere annunciatori e testimoni di Lui. Chiediamoci quanto è importante per noi il Signore, quanto crediamo che Lui e il Suo vangelo sono la risposta alle attese più profonde del nostro cuore. **Per i due viandanti l'incontro col Signore è stato per ciò stesso un mandato missionario:** capita anche a noi di sperimentare così fortemente la presenza del Signore da sentirci naturalmente spinti e mandati ad annunciarlo a chi ancora non crede? Il testimoniare è una conseguenza dell'importanza che riconosciamo all'incontro con il Signore per la nostra vita. Negli Atti degli apostoli si parla del comportamento degli stessi dopo la resurrezione e cioè che riempirono Gerusalemme dell'annuncio pasquale. Potrebbe essere un termometro della nostra fede vedere quanto desiderio abbiamo che gli altri conoscano il Signore, non per abbatterci ma per stimolarci a portare frutto. Anche in questa terza domenica di Pasqua il nostro pensiero va alla resurrezione di Gesù: è vero che la croce rientrava nel piano di Dio, ma è vero anche che essa era la via per la resurrezione e non il punto di arrivo. Continuiamo la celebrazione nella speranza perché Cristo è risorto e la Vita, che è Lui, ha l'ultima parola.

● **Gesù, il compagno di viaggio che non riconosciamo.**

La strada di Emmaus racconta di cammini di delusione, di sogni in cui avevano tanto investito e che hanno fatto naufragio. E di Dio, che ci incontra non in chiesa, ma nei luoghi della vita, nei volti, nei piccoli gesti quotidiani.

I due discepoli hanno lasciato Gerusalemme: tutto finito, si chiude, si torna a casa. Ed ecco che un Altro **si avvicina, uno sconosciuto che offre soltanto disponibilità all'ascolto e il tempo della compagnia lungo la stessa strada.**

Uno che non è presenza invadente di risposte già pronte, ma uno che pone domande. Si comporta come chi è pronto a ricevere, non come chi è pieno di qualcosa da offrire, agisce come un povero che accetta la loro ospitalità.

Gesù si avvicinò e camminava con loro. Cristo non comanda nessun passo, prende il mio. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento, il passo quotidiano.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

E rallenta il suo passo sulla misura del nostro, incerto e breve. **Si fa viandante, pellegrino, fuggitivo, proprio come i due; senza distanza né superiorità li aiuta a elaborare, nel racconto di ciò che è accaduto, la loro tristezza e la loro speranza: Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?**

Non hanno capito la croce, il Messia sconfitto, e lui riprende a spiegare: interpretando le Scritture, mostrava che il Cristo doveva patire.

I due camminatori ascoltano e scoprono una verità immensa: c'è la mano di Dio posata là dove sembra impossibile, proprio là dove sembra assurdo, sulla croce. Così nascosta da sembrare assente, mentre sta tessendo il filo d'oro della tela del mondo. Forse, più la mano di Dio è nascosta più è potente.

E il primo miracolo si compie già lungo la strada: *non ci bruciava forse il cuore mentre ci spiegava le Scritture?* **Trasmettere la fede non è consegnare nozioni di catechismo, ma accendere cuori, contagiare di calore e di passione.** E dal cuore acceso dei due pellegrini escono parole che sono rimaste tra le più belle che sappiamo: resta con noi, Signore, perché si fa sera. *Resta con noi quando la sera scende nel cuore, resta con noi* alla fine della giornata, alla fine della vita. Resta con noi, e con quanti amiamo, nel tempo e nell'eternità.

E lo riconobbero dal suo gesto inconfondibile, dallo spezzare il pane e darlo.

E proprio in quel momento scompare. Il Vangelo dice letteralmente: **divenne invisibile**. Non se n'è andato altrove, è diventato invisibile, ma è ancora con loro. Scomparso alla vista, ma non assente. Anzi, in cammino con tutti quelli che sono in cammino, Parola che spiega, interpreta e nutre la vita. È sulla nostra stessa strada, «*cielo che prepara oasi ai nomadi d'amore*» (G. Ungaretti).

● **Gesù non chiede, offre tutto di sé.**

La strada da Gerusalemme a Emmaus è metafora delle nostre vite, racconta sogni in cui avevamo tanto investito e che hanno fatto naufragio, bandiere ammainate alle prime delusioni. **I due discepoli abbandonano la città di Dio per il loro villaggio, escono dalla grande storia e rientrano nella normalità del quotidiano. Tutto finito, si chiude, si torna a casa. Ed ecco Gesù si avvicinò e camminava con loro.** Se ne stanno andando e lui li raggiunge. Con Dio succede questa cosa controcorrente: non accetta che ci arrendiamo, Dio non permette che abbandoniamo il campo. Con Dio c'è sempre un dopo.

Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele, invece... nella loro idea il Messia non poteva morire sconfitto, il Messia doveva trionfare sui nemici. Non hanno capito e lui riprende a spiegare. E interpretando le scritture, mostrava che il Cristo doveva patire. **Fa comprendere quella che è da sempre l'essenza del cristianesimo: la Croce non è un incidente, ma la pienezza dell'amore.** I due camminatori ascoltano e scoprono una verità immensa: c'è la mano di Dio posata là dove sembra impossibile, proprio là dove sembrava assurdo, sulla croce. Così nascosta da sembrare assente, sta tessendo il filo d'oro della tela del mondo. Forse, più la mano di Dio è nascosta più è potente.

E il primo miracolo si compie già lungo la strada: *non ci bruciava forse il cuore mentre ci spiegava le Scritture?*

Trasmettere la fede non è consegnare delle nozioni di catechismo, ma accendere cuori, contagiare di calore e di passione chi ascolta. E dal cuore acceso dei due pellegrini escono parole che sono rimaste tra le più belle che sappiamo: resta con noi, *Signore, rimani con noi, perché si fa sera.* Resta con noi quando la sera scende nel cuore, resta con noi alla fine della giornata, alla fine della vita. Resta con noi, e con quanti amiamo, nel tempo e nell'eternità. No, lui non se n'è mai andato.

Lo riconobbero per il suo gesto inconfondibile: spezzare il pane e darlo. Lui che non ha mai spezzato nessuno, spezza se stesso. Lui che non chiede nulla, **offre tutto di sé.**

E proprio in quel momento scompare. Il Vangelo dice letteralmente: divenne invisibile. Non se n'è andato altrove, è diventato invisibile, ma è lì con loro. Scomparso alla vista, ma non assente. Anzi: «*assenza più ardente presenza*» (A. Bertolucci), in cammino con tutti quelli che sono in cammino, Parola che spiega e interpreta la vita, Pane per la fame di vita.

Forse la più bella preghiera da elevare a Dio è quella di Rumi: «*ecco io carezzo la vita perché profuma di Te!*». Lungo la strada, una carezza per chi prova dolore, un boccone di pane per chi sta per venir meno, e sentiremo profumo di Te.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Cristo uomo, Cristo figlio di Dio risorto: quale immagine di Cristo abbiamo? Vediamo il Dio e dimentichiamo l'uomo o viceversa?
- I discepoli di Emmaus erano presi dai loro problemi e incapaci di leggere gli eventi alla luce della Parola di Dio. Siamo capaci noi di vivere il quotidiano alla luce della fede? Come?
- Quando andiamo alla messa (eucaristia), come viviamo lo "spezzare il pane": come i discepoli di Emmaus nella prima parte del racconto o pronti ad andare ad annunciare la buona novella (vangelo) a tutti coloro che incontriamo? Come viviamo questa esperienza in famiglia o in Comunità?

8) Preghiera : Salmo 15

Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

9) Orazione Finale

O Padre, che ci hai affidati a tuo Figlio che ci accompagna per le vie del tempo, apri i nostri occhi perché sappiamo riconoscere la sua presenza e corrispondere al suo amore.

Lunedì della Terza Settimana dopo Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 6, 8 - 15****Giovanni 6, 22 - 29****1) Orazione iniziale**

O Dio, che manifesti agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 6, 8 - 15

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio.

Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato». E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 6, 8 - 15

• **Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.** (Atti 6,8-9) - **Come vivere questa Parola?**

Nell'arresto di Stefano, il primo dei martiri, si riflette in qualche misura la vicenda di Gesù.

Stefano è pieno di grazia ed esercita sul popolo quel potere che è il fascino degli uomini liberi alla sequela di Cristo. Quelli che entrano in disputa con lui sono gente di religione ebraica e di diverse nazionalità. Avrebbero voluto riportare vittoria ma Stefano parlava con quella "sapienza ispirata" che rivelava la sua vincente superiorità spirituale. Il popolo, evidentemente, era con lui. E così invidia e gelosia si diedero la mano perché gli uomini della sinagoga montassero in furia e sobillassero gente facile all'accusa menzognera. E - attenzione - la calunnia viene montata all'interno della loro religiosità. **Stefano, dicono, sarebbe reo di bestemmia "contro Mosè e contro Dio".**

• Ecco: **Gesù, secondo i suoi accusatori, sarebbe stato blasfemo proclamandosi Figlio di Dio, Stefano, al dire dei suoi oppositori, sarebbe incorso nella stessa iniquità.**

Ciò che va osservato è che, lungo la storia, non furono pochi i casi in cui la condanna di uomini giusti fu motivata con ingiuste accuse di un comportamento opposto alla fede in Dio e all'onore a lui dovuto.

Signore, che nel pensiero e nelle parole noi non ci ergiamo a giudici a condannare nessuno. Soprattutto mai la tua parola sia arma contro il nostro prossimo ma luce e salvezza.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa S. Efrem : *Signore concedimi di vedere i miei peccati e di non giudicare il fratello.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29

● **Nel vangelo di oggi iniziamo la riflessione sul Discorso del Pane di Vita** (Gv 6,22-71), che si prolunga durante i prossimi sei giorni, fino alla fine di questa settimana. **Dopo la moltiplicazione dei pani, la gente segue Gesù.** Avevano visto il miracolo, si erano saziati e volevano di più! Non si preoccupavano di cercare il segno o la chiamata di Dio che c'era in tutto questo. Quando la gente incontrò Gesù nella sinagoga di Cafarnaon, ebbe con la gente una lunga conversazione, chiamata il Discorso del Pane di Vita. Non è veramente un discorso, ma si tratta di un insieme di sette brevi dialoghi che spiegano il significato della moltiplicazione dei pani, simbolo del nuovo Esodo e della Cena Eucaristica.

● **La conversazione di Gesù con la gente, con i giudei e con i discepoli è un bel dialogo, ma esigente. Gesù cerca di aprire gli occhi della gente in modo che impari a leggere gli eventi e scopra in essi la svolta che deve prendere nella vita.** Perché non basta andare dietro i segni miracolosi che moltiplicano il pane per il corpo. Non di solo pane vive l'uomo. La lotta per la vita senza una mistica non raggiunge la radice. Mentre conversa con Gesù, la gente rimane sempre più contrariata dalle sue parole. Ma Gesù non cede, né cambia le esigenze. Il discorso sembra un imbuto. **Nella misura in cui la conversazione va avanti, sempre meno gente rimane con Gesù.** Alla fine rimangono i dodici, ma Gesù non può avere fiducia nemmeno in loro! Oggi avviene la stessa cosa. Quando il vangelo comincia ad esigere impegno, molta gente si allontana.

● Giovanni 6,22-27: **La gente cerca Gesù perché vuole più pane.** La gente va dietro a Gesù. Vede che non è salito in barca con i discepoli e, per questo, non capisce come aveva fatto per giungere a Cafarnaon. Non capì nemmeno il miracolo della moltiplicazione dei pani. **La gente vede ciò che è accaduto, ma non riesce a capire tutto questo come un segno di qualcosa di molto più profondo.** Si ferma alla superficie: nella sazietà del cibo. Cerca pane e vita, però solamente per il corpo. Secondo la gente, Gesù fa ciò che Mosè aveva fatto nel passato: dare cibo a tutti nel deserto. Seguendo Gesù, loro volevano che il passato si ripetesse. Ma Gesù chiede alla gente di fare un passo avanti. **Oltre a lavorare per il pane temporaneo, devono lavorare per l'alimento imperituro.** Questo nuovo alimento sarà dato dal Figlio dell'Uomo, indicato da Dio stesso. Lui porta la vita che dura per sempre. Lui ci apre per noi un nuovo orizzonte sul senso della vita e su Dio.

● Giovanni 6,28-29: **Qual è l'opera di Dio?** La gente chiede: Cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio? Gesù risponde che la grande opera di Dio ci chiede di "credere all'inviato da Dio". Ossia, credere in Gesù!

6) Per un confronto personale

- La gente aveva fame, mangia il pane e cerca più pane. Cerca il miracolo e non cerca il segno di Dio che in esso si nascondeva. Cosa cerca di più nella mia vita: il miracolo o il segno?
- Per un istante, fai silenzio dentro di te e chiediti: "Credere a Gesù: cosa significa questo per me ben concretamente nella mia vita di ogni giorno?"

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

7) Preghiera finale : Salmo 118
Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.*

*Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.*

*Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.
Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.*

Martedì della Terza Settimana dopo Pasqua (Anno A)

Lectio: Atti degli Apostoli 7, 51 - 8,1

Giovanni 6, 30 – 35

1) Preghiera

O Dio, che apri la porta del tuo regno agli uomini rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci in noi la grazia del Battesimo, perché liberi da ogni colpa possiamo ereditare i beni da te promessi.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 7, 51 - 8,1

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] «Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. Sàulo approvava la sua uccisione.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 7, 51 - 8,1

● **«Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui.** (Atti 7,56-57)- **Come vivere questa Parola?**

Stefano vive l'ora del suo martirio, in una tale certezza di fede-speranza che è come se già il cielo si schiudesse sopra il suo capo, così come luminosamente splende nel suo cuore.

Stefano, completando la sua fede chiara in Dio Padre con quella cristiana che è fede nel Figlio di Dio, vede la gloria di Dio e Gesù che sta alla sua destra, e lo proclama con gioia estatica. Ma la sua luce, anzi il suo essere figlio della luce scatena le tenebre dell'odio e della violenza: la rabbia di quelli che non vogliono saperne di Gesù e dei suoi testimoni. Ecco: il testo dice la loro rabbia malevola con quelle parole: "si turarono gli orecchi e poi si scagliarono tutti insieme contro di lui".

● **Anche nel male, nell'anti-amore c'è coalizione.** L'accecamento che nasce dalla rivolta di chi non accetta la verità circa il proprio cattivo operare suscita il gesto che è tra il ridicolo e il tragico: quello di tapparsi gli orecchi alzando grida altissime di ingiusta condanna. Quel che poi avviene è il frutto maturo di un rancore odio invidia e ingiusta condanna che non possono più contenere. Non a uno a uno ma tutti insieme **si scagliano contro Stefano uccidendolo con la lapidazione.**

Contemplare oggi questa scena dura drammatica e tuttavia folgorante significa persuadersi che ciò che conta, anche oggi, in un mondo paganeggiante, è scegliere di vivere da testimoni di Cristo, costi quel che costi. Non saremo lapidati ma irrisi e non gratificati da leggi civili o di favoreggiamenti vari.

Splenderà però il sole di Cristo nel nostro cuore e la sua gioia sarà anche la nostra.

Ecco la voce di un teologo Maurice Zundel : *I libri, i documenti, i ragionamenti non ci potranno mai convincere e convertire. Ciò di cui c'è bisogno è la luce di una vita, ml'irradiamento di un volto, il battito di un cuore: è il dono di tutta una vita*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

5) Commento⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35

● **Il Discorso del Pane di Vita non è un testo da essere discusso e sezionato, bensì deve essere meditato ed esaminato più volte.** Per questo, anche se non si capisce del tutto, non c'è da preoccuparsi. Questo testo del Pane di Vita esige tutta una vita per meditarlo ed approfondirlo. Un testo così, la gente deve leggerlo, meditarlo, pregarlo, pensarlo, leggerlo di nuovo, ripeterlo, rigirarlo, come si fa con una buona caramella in bocca. Si gira e gira fino ad esaurirsi. Chi legge superficialmente il quarto Vangelo **può avere l'impressione che Giovanni ripeta sempre la stessa cosa.** Leggendo con più attenzione, ci si renderà conto che non si tratta di ripetizione. L'autore del quarto Vangelo ha un suo proprio modo di ripetere lo stesso tema, ma a un livello sempre più alto e profondo. Sembra una scala a chiocciola. Girando, si giunge allo stesso punto, ma a un livello più alto o più profondo.

● Giovanni 6,30-33: **Quali segni fai tu perché vediamo e possiamo crederti?** La gente aveva chiesto: Cosa dobbiamo fare per realizzare l'opera di Dio? Gesù risponde: “L'opera di Dio è credere in colui che ha mandato”, cioè, credere in Gesù. Per questo la gente formula la nuova domanda: “Quale segno fai tu perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi?” Ciò significa che loro non capirono la moltiplicazione dei pani come un segno da parte di Dio per legittimare Gesù dinanzi alla gente quale mandato da Dio! **Loro continuano ad argomentare: in passato,** i nostri padri mangiarono la manna che fu data loro da Mosè! Loro la chiamavano “pane del cielo” (Sap 16,20), ossia “pane di Dio”. Mosè continua ad essere il grande leader, in cui credere. Se Gesù vuole che la gente creda in lui, deve compiere un segno più grande di quello che compì Mosè. “Quale opera compi?”

● **Gesù risponde che il pane dato da Mosè non era il vero pane del cielo.** Venuto dall'alto, sì, ma non era il pane di Dio, poiché non garantisce la vita a nessuno. Tutti loro morirono nel deserto (Gv 6,49). **Il pane del vero cielo, il pane di Dio, è quello che vince la morte e dà vita!** E' quello che scende dal cielo e dà vita al mondo. E' Gesù stesso! Gesù cerca di aiutare la gente a liberarsi dagli schemi del passato. Per lui, la fedeltà al passato, non significa rinchiudersi nelle cose antiche e non accettare il rinnovamento. Fedeltà al passato vuol dire accettare la novità che giunge come frutto del seme piantato nel passato.

● Giovanni 6,34-35: **Signore, dacci sempre di questo pane!** Gesù risponde chiaramente: “Io sono il pane di vita!” **Mangiare il pane del cielo è lo stesso che credere in Gesù ed accettare il cammino che lui ci insegna,** cioè: “Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera!” (Gv 4,34). Questo è l'alimento vero che sostiene la persona, che cambia la vita e dà vita nuova. Questo ultimo versetto del vangelo di oggi (Gv 6,35) sarà ripreso come primo versetto del vangelo di domani (Gv 6,35-40).

6) Per un confronto personale

- Fame di pane, fame di Dio. Quale delle due predomina in me?
- Gesù disse: “Io sono il pane di vita”. Lui toglie la fame e la sete. Quale esperienza ho di questo nella mia vita?

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

7) Preghiera finale : Salmo 30
Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

*Sii per me, Signore, una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Io confido nel Signore.
Esulterò e gioirò per la tua grazia.*

*Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia.*

Mercoledì della Terza Settimana dopo Pasqua (Anno A)

Santa Caterina da Siena

Lectio : 1 Lettera di Giovanni 1, 5 - 2,2

Matteo 11, 25 - 30

1) Preghiera

O Dio, che in **santa Caterina da Siena**, ardente del tuo spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi a noi tuoi fedeli, partecipi del mistero di Cristo, di esultare nella rivelazione della sua gloria.

Caterina da Siena offre nei suoi scritti uno dei più fulgidi modelli di quei carismi di esortazione, di parola di sapienza e di parola di scienza, che san Paolo mostrò operanti in alcuni fedeli presso le primitive comunità cristiane. [...] Ed invero, quanti raggi di sovrumana sapienza, quanti urgenti richiami all'imitazione di Cristo in tutti i misteri della sua vita e della sua Passione, quanti efficaci ammaestramenti per la pratica delle virtù, proprie dei vari stati di vita, sono sparsi nelle opere della Santa! Le sue Lettere sono come altrettante scintille di un fuoco misterioso, acceso nel suo cuore ardente dall'Amore Infinito, ch'è lo Spirito Santo. [...] Caterina fu la mistica del Verbo Incarnato, e soprattutto di Cristo crocifisso; essa fu l'esaltatrice della virtù redentiva del Sangue adorabile del Figliolo di Dio, effuso sul legno della croce con larghezza di amore per la salvezza di tutte le umane generazioni. Questo Sangue del Salvatore, la Santa lo vede fluire continuamente nel Sacrificio della Messa e nei Sacramenti, grazie al ministero dei sacri ministri, a purificazione e abbellimento dell'intero Corpo mistico di Cristo. Caterina perciò potremmo dirla la "mistica del Corpo mistico" di Cristo, cioè della Chiesa.

D'altra parte la Chiesa è per lei autentica madre, a cui è doveroso sottomettersi, prestare riverenza ed assistenza. Quale non fu perciò l'ossequio e l'amore appassionato che la Santa nutrì per il Romano Pontefice! Ella contempla in lui "il dolce Cristo in terra", a cui si deve filiale affetto e obbedienza.

[...] Il messaggio di una fede purissima, di un amore ardente, di una dedizione umile e generosa alla Chiesa cattolica, quale Corpo mistico e Sposa del Redentore divino: questo è il messaggio tipico di santa Caterina.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 1, 5 - 2,2

Figlioli miei, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

3) Commento ⁷ su 1 Lettera di Giovanni 1, 5 - 2,2

• Dio è luce e in Lui non c'è tenebra alcuna. - Come vivere questa Parola?

Dio, dunque, è soltanto luce, esclude ogni tenebra. Giovanni utilizza qui un simbolo potente, che è ben presente, come tutti sappiamo, fin dalla prima pagina della Genesi e che pervade tutta la Scrittura: **accostare Dio alla luce non è in sé una novità.**

Per capire però meglio la portata e la novità di questo simbolo occorre leggere attentamente ciò che Giovanni aggiunge a questa frase: "se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il suo Figlio, ci purifica da ogni peccato" (1,6-7).

Si tratta di camminare nella luce, piuttosto che nelle tenebre, e insieme di fare la verità, espressione singolare già presente nel vangelo di Giovanni (Gv 3,21)!

Dio è dunque "luce": cioè guida per il nostro cammino; si tratta perciò di accogliere Dio-luce e insieme di rifiutare la tenebra e la menzogna. Giovanni ci invita a stabilire una relazione duplice: la comunione con Dio, ma anche la comunione con gli altri. Sì, poiché così come è il nostro rapporto con Dio, tale sarà il nostro rapporto con ogni fratello e sorella, e viceversa.

Oggi nel nostro rientro al cuore chiediamo al Signore un cuore 'vigile', capace di amare ciascuno per poter dire in verità di amare profondamente Lui.

Signore Gesù, che noi cerchiamo te sempre, ma mai separati dal volto di ogni uomo e donna che ci passano accanto.

Ecco le parole da una lettera di Santa Caterina da Siena : *Lèvati su dunque da ogni tenerezza e amore proprio di te, e entra nelle piaghe di Cristo crocifisso, dove è perfetta, e vera sicurtà. Egli è quel luogo dolce, dove la sposa empie la lampana del cuore suo: ché drittamente il cuore è una lampana. Il quale debbe essere siccome la lampana, ch'è stretta da piedi e larga da capo; cioè che 'l desiderio e affetto suo sia ristretto al mondo, e largo di sopra: cioè dilargare il cuore e l'affetto suo in Cristo crocifisso, amandolo e tenendolo con vera e santa sollecitudine. E allora empirai questa lampana al costato di Cristo crocifisso. Il costato ti mostra il segreto del cuore: ché quello ch'egli ha fatto e dato per noi, ha fatto per proprio amore.*

● **"Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato." - Come vivere questa Parola?**

Oggi è Santa Caterina da Siena che con la sua esperienza umano-spirituale ci propone una modalità concreta per andare incontro allo Sposo che viene. E questa su esperienza, come sempre del resto, non sembra altro se non la riscrittura esistenziale della Parola viva divenuta carne della sua carne. Così, dalla prima lettura di oggi, **ricaviamo tre elementi essenziali in una vita di santità, come fu quella della patrona d'Italia.**

Primo: "camminare nella luce, come egli è nella luce". Rifiutare le tenebre semplicemente perché lì l'incontro con lo Sposo è assente, impossibile, perduto. Camminare nella luce, cioè rifiutare l'assopimento indotto da uno stile di vita tutto dedito al più avere, meglio apparire, tutto potere. Vivere da risvegliati: gente che ha udito nella notte l'annuncio del ritorno dello Sposo amato, e più non può sprofondare nel sonno della tiepidezza.

Secondo: "essere in comunione gli uni con gli altri": vivere della luce diffusa dall'amore. Farsi, come S.Caterina instancabili promotori di pace, di concordia, di rapporti profondi, ardenti e liberanti in ogni circostanza, con tutti.

Terzo: lasciarsi purificare dal sangue di Gesù; entrare in sempre maggiore contatto mistico e reale con il mistero pasquale del Signore, dal quale solo ci viene la vita, e la vita in pienezza. Non vanificare, con la nostra inconsapevolezza, questo evento di salvezza.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, misureremo la nostra sequela di Gesù sulla misura alta della Parola di Dio e del cammino di perfezione di Santa Caterina.

Accendici, Signore, d'amore inestinguibile per il Padre e per i fratelli.

Ecco le parole della Santa di oggi Santa Caterina da Siena : *O eterna Trinità, tu sei fuoco che toglie ogni freddezza, e illumini le menti con la tua luce, con quella luce con cui mi hai fatto conoscere la tua verità.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

• Matteo 11,25-26: **Solo i piccoli capiscono ed accettano la Buona Novella del regno.** Gesù rivolge al Padre una preghiera: *"Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te!"* **I sapienti, i dottori di quell'epoca, avevano creato una serie di leggi che imponevano alla gente in nome di Dio. Loro pensavano che Dio esigeva dalla gente queste osservanze. Ma la legge dell'amore, portata da Gesù, diceva il contrario.** Ciò che importa non è quello che noi facciamo per Dio, bensì ciò che Dio, nel suo grande amore, fa per noi! La gente capiva le parole di Gesù e si riempiva di gioia. I sapienti pensavano che Gesù non aveva ragione. Non potevano capire questo insegnamento che modificava il rapporto della gente con Dio.

• Matteo 11,27: **L'origine della nuova Legge: il Figlio conosce il Padre.** Gesù, il Figlio, conosce il Padre. Sa ciò che il Padre voleva quando, secoli prima, consegnò la Legge a Mosè. Ciò che il Padre ci vuole dire, lo consegnò a Gesù, e Gesù lo rivelò ai piccoli, perché loro si aprivano al suo messaggio. Anche oggi, Gesù continua ad insegnare molte cose ai poveri e ai piccoli. I sapienti e gli intelligenti fanno bene a diventare alunni dei piccoli!

• Matteo 11,28-30: **Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Gesù invita tutti coloro che sono stanchi a trovare in lui riposo.** E' la gente che vive stanca sotto il peso delle imposizioni e delle osservanze che la legge della purezza esigono. E dice: *"Imparate da me che sono mite ed umile di cuore"*. Molte volte questa frase è stata manipolata per chiedere alla gente di essere sottomessa, passiva. Ciò che Gesù vuol dire è il contrario. Chiede alla gente di lasciare da parte i professori di religione dell'epoca, di staccarsene e di cominciare ad imparare da lui, da Gesù, che è *"mite ed umile di cuore"*. Gesù non fa come gli scribi che si esaltano nella loro scienza, ma è come la gente che vive umiliata e sfruttata. Gesù, il nuovo maestro, sa per esperienza ciò che succede nel cuore della gente e ciò che la gente soffre.

• **L'invito della Sapienza Divina a tutti coloro che la cercano.** Gesù invita tutti coloro che sono schiacciati dal peso delle osservanze della legge a trovare in lui riposo, poiché lui è mite ed umile di cuore, capace di dare sollievo e di consolare la gente che soffre, che si sente stanca ed abbattuta (Mt 11,25-30). In questo invito risuonano le parole così belle di Isaia che consolava la gente in esilio (Is 55,1-3). Questo invito è legato alla Sapienza Divina, che invita le persone all'incontro con lei (Eccli 24,19), dicendo *"le sue vie sono vie deliziose e tutti i suoi sentieri conducono al benessere"* (Pro 3,17). E aggiunge: *"La Sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano. Chi la ama, ama la vita, quanti la cercano solleciti saranno ricolmi di gioia"* (Eccli 4,11-12). Questo invito rivela una caratteristica molto importante del volto femminile di Dio: la tenerezza e l'accoglienza che consola, che dà vita alle persone e le porta a sentirsi bene. Gesù è il riparo ed il seno materno che il Padre offre alla gente stanca (cf Is 66,10-13).

6) Per un confronto personale

- Cosa ti produce tensione e cosa ti dà pace? Per te, vivere in comunità è fonte di pace o di tensione?
- Queste parole di Gesù come possono aiutare la nostra comunità ad essere un luogo di riposo per le nostre vite?

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

7) Preghiera finale : Salmo 102
Benedici il Signore, anima mia.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.*

*Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.*

*Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza.*

Giovedì della Terza Settimana dopo Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 8, 26 – 40

Giovanni 6, 44 – 51

1) Orazione iniziale

O Dio, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberi da ogni errore, aderiamo sempre più alla tua parola di verità.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 8, 26 - 40

In quei giorni, un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunùco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non aprì la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita». Rivolgendosi a Filippo, l'eunùco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunùco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunùco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunùco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

3) Commento⁹ sul Atti degli Apostoli 8, 26 - 40

● «**Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui... Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù**». (At 8, 30-31;35) - **Come vivere questa Parola?**

Il Concilio Vaticano II afferma solennemente: «La Chiesa ha sempre considerato le divine Scritture e le considera come la regola suprema della propria fede [...]. È necessario, dunque, che tutta la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e diretta dalla sacra Scrittura» (Costituzione dogmatica Dei Verbum, num. 21). Come ci mostra la prima lettura odierna, **è necessaria la presenza di qualcuno che aiuti i fratelli a comprendere il significato profondo della Parola di Dio che ascoltiamo nella liturgia**. Altrimenti si avverava anche per noi la stessa esperienza del personaggio ivi descritto: il funzionario etiope della regina Candace leggeva il profeta Isaia, ma senza comprenderne il significato. Per lui quella Parola rimaneva muta e incomprensibile. Soltanto quando **l'apostolo Filippo** gli spiegò che quelle parole si riferivano a Gesù, centro della storia della salvezza, la luce dello Spirito poté illuminare il suo cammino e fare *'ardere il suo cuore'*. Così il buio interiore della sua ignoranza lasciò il posto all'adesione luminosa della fede in Gesù.

● **Oggi, in un momento di preghiera interiore e di esame di coscienza, ci domanderemo:** «Con quale attenzione ascoltiamo le omelie in chiesa e le svariate spiegazioni della Parola in varie altre sedi (vangeli nelle case, corsi biblici, esercizi spirituali...). **È importante non solo ascoltare**

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

la Parola di Dio, (quanta ne ascoltiamo nella liturgia!), ma soprattutto comprenderne il significato, assimilarla interiormente per poi viverla e testimoniarla.

Ecco la voce di un grande Padre della Chiesa e Papa San Gregorio Magno (Registrum Epistolarum V, 46) : «*Il Re del cielo, il Signore degli uomini e degli angeli, ti ha scritto una lettera perché tu viva e tuttavia, illustre figlio, trascuri di leggerla con ardente amore. Cerca dunque, ti prego, di meditare ogni giorno le parole del Creatore. Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio*»

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51

● **Finora il dialogo era tra Gesù e la gente.** Da qui in avanti, i leaders giudei cominciano a entrare nella conversazione e la discussione diventa più tesa.

● Giovanni 6,44-46: **Chi si apre a Dio, accetta Gesù e la sua proposta.** La conversazione diventa più esigente. Ora sono i giudei, i leaders del popolo, che mormorano: "*Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?*" (Gv 6,42) Loro pensavano di conoscere le cose di Dio. In realtà, non le conoscevano. Se fossimo veramente aperti e fedeli a Dio, sentiremmo dentro di noi lo slancio di Dio che ci attira verso Gesù e riconosceremmo che Gesù viene da Dio, poiché è scritto nei Profeti: '*Tutti saranno ammaestrati da Dio*'. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me.

● Giovanni 6,47-50: **I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti.** Nella celebrazione della pasqua, **i giudei ricordavano il pane del deserto. Gesù li aiuta a fare un passo.** Chi celebra la pasqua, ricordando solo il pane che i padri hanno mangiato nel passato, morirà come tutti loro! **Il vero senso della Pasqua non è ricordare la manna che cadde dal cielo, ma accettare Gesù, nuovo Pane di Vita e seguire il cammino che lui ci ha indicato.** Non si tratta più di mangiare la carne dell'agnello pasquale, ma di mangiare la carne di Gesù, in modo che non muoia chi ne mangia, ma abbia la vita eterna!

● Giovanni 6,51: **Chi mangia di questo pane vivrà eternamente.** E Gesù termina dicendo: "*Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.*" Invece della manna e dell'agnello pasquale del primo esodo, siamo invitati a mangiare la nuova manna ed il nuovo agnello pasquale che si immolò sulla Croce per la vita di tutti.

● **Il nuovo Esodo. La moltiplicazione dei pani avviene vicino alla Pasqua** (Gv 6,4). La festa della pasqua era il ricordo prodigioso dell'Esodo, la liberazione del popolo dalle grinfie del faraone. Tutto l'episodio narrato nel capitolo 6 del vangelo di Giovanni ha un parallelo negli episodi connessi alla festa della pasqua, sia con la liberazione dall'Egitto come pure con la camminata del popolo nel deserto alla ricerca della terra promessa. Il Discorso del Pane di Vita, fatto nella sinagoga di Cafarnaò, è connesso al capitolo 16 del libro dell'Esodo che parla della Manna. Vale la pena di leggere tutto questo capitolo 16 dell'Esodo. Nel percepire le difficoltà del popolo nel deserto, possiamo capire meglio gli insegnamenti di Gesù qui nel capitolo 6 del vangelo di Giovanni. Per esempio, quando Gesù parla di "*un cibo che perisce*" (Gv 6,27) sta ricordando la

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

manna che generava vermi e imputridiva (Es 16,20). Come pure, quando i giudei “mormoravano” (Gv 6,41), facevano la stessa cosa che facevano gli israeliti nel deserto, quando dubitavano della presenza di Dio in mezzo a loro durante la traversata (Es 16,2; 17,3; Num 11,1). La mancanza di cibo faceva dubitare la gente su Dio e cominciava a mormorare contro Mosè e contro Dio. Anche qui i giudei dubitano della presenza di Dio in Gesù di Nazaret ed iniziano a mormorare (Gv 6,41-42).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- L'eucaristia mi aiuta a vivere in stato permanente di Esodo? Ci sto riuscendo?
- Chi è aperto alla verità incontra la risposta in Gesù. Oggi, molta gente si allontana e non incontra la risposta. Colpa di chi? Delle persone che sanno ascoltare? O di noi cristiani che non sappiamo presentare il vangelo come un messaggio di vita?

7) Preghiera : Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

*Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;
è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua.*

*Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.*

Venerdì della Terza Settimana dopo Pasqua (Anno A)

San Giuseppe Lavoratore

Lectio : - Genesi 1, 26 - 2,3

Matteo 13, 54 - 58

1) Preghiera

O Dio, che nella tua provvidenza hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della creazione, fa' che per l'intercessione e l'esempio di **san Giuseppe** siamo fedeli alle responsabilità che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti.

2) Lettura : Genesi 1, 26 - 2,3

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

3) Riflessione ¹¹ su Genesi 1, 26 - 2,3

• **Facciamo l'uomo a nostra immagine** (Gen 1,26) - **Come vivere questa Parola?**

Una libera decisione di Dio è all'origine del nostro esistere come uomini e non il caso. Una decisione che ci iscrive in un orizzonte luminoso riscattandoci dalla fragilità di cui siamo impastati. Certo, siamo parte di questo pluriuniverso: un piccolo effimero frammento di esso, ma con una insopprimibile chiamata a trascenderci che reca l'impronta della Sorgente da cui siamo sgorgati.

Un Dio che chiama per nome, che apre il dialogo. E a fronte l'uomo che interroga l'universo con la sua insaziabile fame di conoscere di sapere... Immagine di un Dio-dialogo perché un Dio-Amore.

Un Dio-Trinità che si direbbe alla ricerca di un "tu" che gli sia quasi alla pari, capace di rispondergli e di rispondere all'insegna della libertà, capace di stringere relazioni in cui trovare ed essere pienamente se stesso. Ed ecco disegnarsi il volto umano con il suo insopprimibile bisogno di rispecchiarsi, a sua volta, in un "tu" che sia "carne dalla sua carne", per spingersi poi oltre, fino a riallacciare il dialogo iniziale con la Parola fattasi appositamente carne. Qui l'uomo è e realizza pienamente se stesso.

• **Ogni volta che la dimensione relazionale viene a incrinarsi o addirittura ad infrangersi, l'uomo sperimenta dentro di sé come una ferita insanabile, una dissociazione interiore.** È come se gli fosse sottratta una parte di se stesso. E non si può vivere così, spaccati interiormente. Tanta aggressività in noi stessi e nella società, tante vite che si spengono accartocciate su se stesse sono il frutto di questo attentato al nostro essere "immagine" di un Dio-dialogo.

E noi, ci chiederemo quest'oggi, come accogliamo e gestiamo questo nostro essere "immagine"? Ci sono nella nostra vita persone che abbiamo in qualche modo emarginate, cancellate dai nostri interessi, avviando così per loro, ma anche per noi, un processo di morte?

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, tu ci inviti ad essere fecondi, cioè a comunicare vita. Aiutaci a pronunciare il nome del fratello, come tu pronuncii il nostro e così ci fai esistere. Aiutaci a lasciare all'altro lo spazio e il diritto di essere se stesso, pienamente.

Ecco la voce di un teologo Yves Congar : *È nel dialogo che ciascuno trova la verità del suo essere.*

4) **Lettura : Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58**

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58**

• **La reazione della gente di Nazaret a proposito della sapienza di Gesù** fa pensare al capitolo del Siracide, che contrappone il lavoro manuale e la legge. La gente del popolo (operai, contadini) dice il Siracide, mette tutta la sua attenzione nelle cose materiali; lo scriba invece ha pensieri profondi, cerca le cose importanti e può essere consultato per il buon andamento della città.

La gente di Nazaret si domanda: "Da dove mai viene a costui questa sapienza? Non è il figlio del carpentiere?", che non ha studiato e non può avere cultura?

È chiaro: **la sapienza di Gesù è sapienza divina ed egli ha insistito varie volte sul mistero di Dio che viene rivelato ai piccoli, ai semplici e nascosto ai sapienti ed ha criticato gli scribi "che dicono e non fanno".**

D'altra parte il Vangelo insiste anche sulla parola: **è necessario accogliere la parola di Dio** E soltanto se ispirato alla parola di Dio il lavoro vale. "Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre".

"Tutto quello che fate", siano lavori materiali, siano discorsi. Il Vangelo inculca il servizio sincero, umile, la disponibilità nella carità, per essere uniti a Gesù, figlio del carpentiere, che ha dichiarato di essere venuto a servire. La vera dignità consiste nel servizio dei fratelli, secondo le proprie capacità, in unione con Gesù, Figlio di Dio.

Verifichiamo la nostra scala di valori, per renderla sempre più aderente ai pensieri di Dio.

• **Il vangelo di oggi racconta la visita di Gesù a Nazaret, la sua comunità di origine.** Il passaggio per Nazaret fu doloroso per Gesù. Quella che prima era la sua comunità, ora non lo è più. Qualcosa è cambiato. Dove non c'è fede, Gesù non può fare miracoli.

• Matteo 13, 53-57^a: **Reazione della gente di Nazaret, dinanzi a Gesù.** È sempre bene ritornare verso la terra della tua gente. **Dopo una lunga assenza, anche Gesù ritorna, come al solito, un sabato, e si reca alla riunione della comunità.** Gesù non era il capogruppo, ma comunque prende la parola. Segno questo, che le persone potevano partecipare ed esprimere la loro opinione. **La gente rimane ammirata, non capisce l'atteggiamento di Gesù:** "Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli?" Gesù, figlio del posto, che loro conoscevano fin da quando era bambino, come mai ora è così diverso? La gente di Nazaret rimane scandalizzata e non lo accetta: "Non è forse lui il figlio del falegname?" **La gente non accetta il mistero di Dio presente nell'uomo comune come loro conoscevano Gesù.** Per poter parlare di Dio lui doveva essere diverso. Come si vede, non tutto fu positivo. Le persone che avrebbero dovuto essere le prime ad accettare la Buona Notizia, sono le prime che rifiutano di accettarla. Il conflitto non è solo con i forestieri, ma anche con i parenti e con la gente di Nazaret. Loro non accettano, perché non riescono a capire il mistero che avvolge la persona di Gesù: "Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?" Non riescono a credere.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Matteo 13, 57b-58: **Reazione di Gesù dinanzi all'atteggiamento della gente di Nazaret.** Gesù sa molto bene che "nessuno è profeta nella sua patria". E dice: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua". Infatti, dove non c'è accettazione né fede, la gente non può fare nulla. Il preconcetto lo impedisce. Gesù stesso, pur volendo, non può fare nulla. Rimane stupito dinanzi alla loro mancanza di fede.

• **I fratelli e le sorelle di Gesù.** L'espressione "fratelli di Gesù" causa molta polemica tra cattolici e protestanti. Basandosi su questo e su altri testi, i protestanti dicono che Gesù ebbe molti fratelli e sorelle e che Maria ebbe più figli! I cattolici dicono che Maria non ebbe altri figli. Cosa pensare di questo? In primo luogo, le due posizioni, tanto dei cattolici come dei protestanti, contengono argomenti tratti dalla Bibbia e dalla Tradizione delle loro rispettive Chiese. Per questo, non conviene discutere questa questione con argomenti che sono solo intellettuali. Poiché si tratta di convinzioni profonde, che hanno a che fare con la fede e con il sentimento degli uni e degli altri. L'argomento solo intellettuale non riesce a disfare una convinzione del cuore! Irrita e allontana soltanto! Anche quando non sono d'accordo con l'opinione dell'altro, devo rispettarla. In secondo luogo, invece di discutere attorno a testi, noi tutti, cattolici e protestanti, dovremmo unirci molto di più per lottare in difesa della vita, creata da Dio, vita così sfigurata dalla povertà, dall'ingiustizia, dalla mancanza di fede. Dovremmo ricordare alcune altre frasi di Gesù. "Sono venuto affinché tutti abbiano vita e vita in abbondanza" (Gv 10,10). "Che tutti siano uno, affinché il mondo creda che Tu, Padre, mi hai mandato" (Gv 17,21). "Non glielo impedito! Chi non è contro di noi è a favore nostro" (Mc 10,39.40).

6) Per un confronto personale

- In Gesù qualcosa è cambiato nel suo rapporto con la Comunità di Nazaret. Da quando hai cominciato a partecipare alla comunità, qualcosa è cambiato nel tuo rapporto con la famiglia? Perché?
- La partecipazione alla comunità, ti ha aiutato ad accogliere e ad aver fiducia nelle persone, soprattutto nelle più semplici e povere?

7) Preghiera finale : Salmo 89

Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani.

*Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.*

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.*

Sabato della Terza Settimana dopo Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 9, 31 - 42****Giovanni 6, 60 - 69****1) Preghiera**

O Dio, che nell'acqua del Battesimo hai rigenerato coloro che credono in te, custodisci in noi la vita nuova, perché possiamo vincere ogni assalto del male e conservare fedelmente il dono del tuo amore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 9, 31 - 42

In quei giorni, la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: «Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore.

A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 9, 31 - 42

- Una Chiesa fatta da **cristiani liberi dalla tentazione di mormorare contro Gesù «troppo esigente»**, ma soprattutto liberi «dalla tentazione dello scandalo», è una Chiesa che si consolida, cammina e cresce sulla strada indicata da Gesù. È per questa Chiesa che, sabato mattina, 20 aprile, Papa Francesco ha chiesto di pregare durante la messa celebrata nella cappella della Domus Sanctae Marthae. Erano presenti una ventina di volontari che lavorano nel dispensario pediatrico Santa Marta in Vaticano e numerose famiglie. Tra i concelebranti monsignor Antonius Lambertus Maria Hurkmans, vescovo di 's-Hertogenbosch, e il suo ausiliare e vicario generale monsignor Robertus Gerardus Leonia Maria Mutsaerts.

- L'esortazione del Pontefice è stata la conclusione della riflessione sulle letture della liturgia del giorno proposta all'omelia. **«Il brano del libro degli Atti degli apostoli [9, 31-42] — ha esordito — ci racconta una scena della Chiesa, che era in pace. Era in pace in tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria. Un momento di pace. E dice anche questo: “Si consolidava, camminava e cresceva”»**. Si trattava di una Chiesa che aveva subito la persecuzione ma che in quel periodo si rafforzava, andava avanti e cresceva. Papa Francesco ha puntualizzato che è proprio questa la vita della Chiesa, che «deve andare così: consolidarsi, camminare e crescere». E perché ciò sia possibile, «dobbiamo fare patti, dobbiamo fare negoziati, dobbiamo fare tante cose, no?».

- Ma — si è chiesto il Pontefice — **come si consolida, cammina e cresce? «Nel timore del Signore e con il conforto dello Spirito Santo»** è stata la sua risposta. Questo è l'ambito in cui si

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAЕ - Per non cedere alla tentazione dello scandalo. I cristiani “satelliti” non fanno crescere la Chiesa - Sabato, 20 aprile 2013

muove la Chiesa, l'aria che respira «camminando nel timore del Signore e con il conforto dello Spirito Santo». E questo è proprio ciò che «Dio all'inizio aveva chiesto al nostro padre Abramo: "Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile". È uno stile della Chiesa. Camminare nel timore del Signore. È un po' il senso dell'adorazione, la presenza di Dio, no? La Chiesa cammina così e quando siamo in presenza di Dio non facciamo cose brutte né prendiamo decisioni brutte. Siamo davanti a Dio. Anche con la gioia e la felicità. Questo è **il conforto dello Spirito Santo, cioè il dono che il Signore ci ha dato. Questo conforto ci fa andare avanti**».

- Il Papa ha poi fatto riferimento al vangelo di Giovanni (6, 60-69) nel quale si leggono espressioni particolari sorrette da due verbi: mormorare e scandalizzare. «Molti dei discepoli di Gesù — ha notato — cominciarono a mormorare e a scandalizzarsi. **Mormorare e scandalizzare**». Alcuni si sono allontanati dicendo: «"Quest'uomo è un po' speciale; dice delle cose che sono dure e noi non possiamo... È un rischio troppo grande andare su questa strada. Abbiamo buon senso, eh? Andiamo un po' indietro e non tanto vicino a lui". Costoro, forse, avevano una certa ammirazione per Gesù, ma un po' da lontano: non immischiarsi troppo con questo uomo, perché dice delle cose un po' strane. Costoro non si consolidano nella Chiesa, non camminano alla presenza di Dio, non hanno il conforto dello Spirito Santo, non fanno crescere la Chiesa. Sono cristiani soltanto di buon senso: prendono le distanze. Cristiani, per così dire, satelliti, che hanno una piccola Chiesa, a propria misura. Per dirlo con le parole proprie di Gesù nell'Apocalisse, cristiani tiepidi».

- **La tiepidezza che viene nella Chiesa è quella di chi cammina soltanto seguendo il proprio buon senso, che spesso coincide con il senso comune.** Sono coloro che camminano con una prudenza che il Papa non ha esitato a definire «prudenza mondana», una tentazione per molti. «Penso — ha aggiunto il Pontefice — a tanti dei nostri fratelli e sorelle che in questo momento, proprio in questo momento, danno testimonianza del nome di Gesù, anche fino al martirio. Questi non sono cristiani satelliti: questi vanno con Gesù, sulla strada di Gesù. Questi sanno perfettamente quello che Pietro dice al Signore, quando il Signore gli fa la domanda: **"Anche voi volete andare, essere cristiani satelliti?"**». Gli rispose Simon Pietro: "Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna". Così da un gruppo grande, diventa un gruppo un po' più piccolo, ma di quelli che sanno perfettamente che non possono andare da un'altra parte, perché soltanto Lui, il Signore, ha parole di vita eterna».

- **Andare con Gesù, dunque, senza timore sulla strada da lui indicata. È l'invito di Papa Francesco** che al termine dell'omelia ha chiesto di pregare durante la messa «per la Chiesa, perché continui a crescere, a consolidarsi, a camminare nel timore di Dio e con il conforto dello Spirito Santo. Che il Signore ci liberi dalla tentazione di quel "buon senso"; dalla tentazione di mormorare contro Gesù, perché è troppo esigente; e dalla tentazione dello scandalo».

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

- **I discepoli sentono il discorso di Gesù come inaccettabile.** Perché, quando qualcuno afferma: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna", ciò oltrepassa di molto il

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

concepibile. **E tuttavia: in nome dei Dodici, Pietro esprime la sua professione di fede in colui che parla in termini così poco comprensibili.** Egli la giustifica in un modo sorprendente: *“Soltanto le tue parole (incomprensibili) sono parole di vita eterna”*. Nessun mortale è capace di pronunciare queste parole, che vanno ben oltre quello che chiunque potrebbe dire. Solo Colui che resta incomprendibile pur rivelandosi - con parole di vita eterna - è capace di offrire agli uomini l'ultimo rifugio.

- **Il vangelo di oggi presenta la parte finale del Discorso del Pane di Vita.** Si tratta Della discussione dei discepoli tra di loro e con Gesù (Gv 6,60-66) e della conversazione di Gesù con Simon Pietro (Gv 6,67-69). L'obiettivo è quello di mostrare le esigenze della fede e la necessità di un impegno serio con Gesù e con la sua proposta. Fino a qui tutto succedeva nella sinagoga di Cafarnaon. Non si indica il luogo di questa parte finale.

- Giovanni 6,60-63: **Senza la luce dello Spirito queste parole non si capiscono.** Molti discepoli pensavano che Gesù stesse andando troppo oltre! Stava terminando la celebrazione della Pasqua e si stava lui stesso ponendo nel posto più centrale della Pasqua. Per questo, molta gente si separò dalla comunità e non andava più con Gesù. Gesù reagisce dicendo: *“E' lo spirito che dà vita, la carne non giova a nulla”*. Non devono prendersi letteralmente queste cose che lui dice. Solo con la luce dello Spirito Santo è possibile cogliere il senso pieno di tutto ciò che Gesù disse (Gv 14,25-26; 16,12-13). Paolo nella lettera ai Corinzi dirà: *“La lettera uccide, lo Spirito dà vita!”* (2Cor 3,6).

- Giovanni 6,64-66: **Alcuni di voi non credono.** Nel suo discorso Gesù si era presentato come il cibo che sazia la fame e la sete di tutti coloro che cercano Dio. Nel primo Esodo, avvenne la prova di Meriba. Dinanzi alla fame ed alla sete nel deserto, molti dubitarono della presenza di Dio in mezzo a loro: *“Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?”* (Es 17,7) e mormoravano contro Mosè (cf Es 17,2-3; 16,7-8). Volevano rompere con lui e ritornare in Egitto. In questa stessa tentazione cadono i discepoli, dubitando della presenza di Gesù nello spezzare il pane. Dinanzi alle parole di Gesù su *“mangiare la mia carne e bere il mio sangue”*, molti mormoravano come la moltitudine nel deserto (Gv 6,60) e prendono la decisione di rompere con Gesù e con la comunità: *“si tirarono indietro e non andavano più con lui”* (Gv 6,66).

- Giovanni 6,67-71: **Confessione di Pietro. Alla fine rimangono solo i dodici.** Dinanzi alla crisi prodotta dalle sue parole e dai suoi gesti, Gesù si gira verso i suoi amici più intimi, qui rappresentati dai Dodici e dice: *“Forse anche voi volete andartene?”* **Per Gesù non è questione di avere tanta gente dietro a lui. Né cambia il discorso quando il messaggio non piace.** Parla per rivelare il Padre e non per far piacere a chi che sia. **Preferisce rimanere da solo, e non essere accompagnato da persone che non si impegnano con il progetto del Padre.** La risposta di Pietro è bella: *“Da chi andremo! Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio!”* **Pur senza capire tutto, Pietro accetta Gesù Messia e crede in lui.** Nel nome del gruppo professa la sua fede nel pane spezzato e nella parola. Gesù è la parola ed il pane che saziano il nuovo popolo di Dio (Dt 8,3). Malgrado tutti i suoi limiti, Pietro non è come Nicodemo che voleva vedere tutto ben chiaro secondo le proprie idee. Ma tra i dodici c'era qualcuno che non accettava la proposta di Gesù. In questo circolo più intimo c'era un avversario (Gv 6,70-71) *“colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno”* (Sal 41,10; Gv 13,18).

6) Per un confronto personale

- Mi pongo al posto di Pietro dinanzi a Gesù. Che risposta do a Gesù che mi chiede: “Forse anche tu vuoi andartene?”
- Mi metto al posto di Gesù. Oggi, molte persone non seguono più Gesù. Colpa di chi?

7) Preghiera finale : Salmo 115

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.*

*Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.*

Indice

Lectio della domenica 26 aprile 2020	2
Lectio del lunedì 27 aprile 2020	6
Lectio del martedì 28 aprile 2020	9
Lectio del mercoledì 29 aprile 2020.....	12
Lectio del giovedì 30 aprile 2020.....	16
Lectio del venerdì 1 maggio 2020	19
Lectio del sabato 2 maggio 2020	22
Indice	26

www.edisi.eu